

**L'assessore Nesi ha firmato l'intesa con la Fondazione Cassa di Risparmio di Prato**

**Accordo sugli scavi nella città etrusca la vita di allora tornerà a vivere in 3D**

SIMONA POLI

Metà strada è fatta per Gonfienti, la città etrusca tra Prato e Carmignano che potrebbe diventare un sito archeologico di grandissima importanza per tutta la zona e segnare una sorta di rinascita culturale della città messa a dura prova dalla lunga crisi. «La creazione di un parco etrusco è la prima buona notizia che Prato annuncia al mondo dopo tanto tempo», dice lo scrittore Edoardo Nesi, assessore allo sviluppo economico, cultura e marketing territoriale della Provincia. Che ha appena firmato un patto con la Fondazione Cassa di Risparmio di Prato per finanziare gli scavi e al tempo stesso recuperare altri beni architettonici bisognosi di restauri, tra cui la Badia di Vaiano e il convento di Galceti. E siccome l'unione fa la forza adesso Nesi si aspetta che anche la Regione aderisca all'accordo. «C'era già uno stanziamento previsto dalla giunta Martini ma poi il fondo si è bloccato perché l'Interporto, proprietario dei terreni di Gonfienti, ha rifiutato di darli in comodato per cinquant'anni alla Provincia. Così né noi, che avevamo messo a disposizione 200 mila euro, né la Regione che ne aveva pronti 300 mila, siamo riusciti a spenderli». Da qui la necessità di stringere un'intesa con un soggetto privato, la Fondazione appunto, per liberare le risorse. Il presidente della Toscana Rossi ha visitato il sito archeologico qualche mese fa e sia l'assessore Cristina Scaletti che la sua collega Anna Marson si sono pronunciate a favore dell'investimento. «La rilevanza dell'operazione è evidente», insiste Nesi, che per valorizzare Gonfienti ha in testa un progetto ben preciso. «Siamo di fronte a una scoperta straordinaria, una città etrusca di 20 ettari grande come tutto il centro storico di Prato. Dato che le case erano costruite in legno, però, potremo tirar fuori solo le fondamenta e la scommessa è riuscire a far immaginare ai visitatori tutto il resto, mostrando loro anche quello che non c'è attraverso un'applicazione per Iphone e Ipad. Abbiamo chiesto al Sant'Anna di Pisa di organizzare un convegno che riunisca a Prato i maggiori esperti di comunicazione e allestimenti di siti archeologici». La piccola Pompei pratese potrebbe diventare uno strumento di rilancio turistico ed economico per tutta l'area.